

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Per il caso Amato si è aggravata la posizione di De Matteo dopo l'interrogatorio**

La posizione dell'ex procuratore De Matteo, inquisito per il caso Amato, si sarebbe aggravata dopo l'interrogatorio e il confronto con il suo vice Vessichelli. E' quanto trapela dallo stretto riserbo mantenuto dai magistrati bolognesi e dai legali dei due giudici messi sotto inchiesta per rivelazione di segreti d'ufficio. I magistrati che conducono l'inchiesta — si è appreso — hanno confermato le proprie accuse. Secondo indiscrezioni il faccia a faccia tra De Matteo e Vessichelli avrebbe assunto, l'altro giorno, toni drammatici. Il procuratore aggiunto, in particolare, avrebbe respinto con veemenza la chiamata di correio da De Matteo.

A PAG. 5

**Il governo ha deluso il Paese assetato di giustizia e di verità**

## Incredibile: i ministri non sapevano nulla

### *Forlani vago. Lagorio e Sarti scaricano tutto sui dipendenti (annunciando blande misure)*

Il ministro della Difesa conferma che il SID scopri la corruzione ai vertici della Finanza ma non ne avrebbe informato i superiori - Per Sarti l'inchiesta Pecorelli non ha subito intoppi - Forlani: nessuno mi ha detto niente

#### Questa sarebbe la verità?

Dunque, gli italiani la smettono: nell'enorme intreccio di scandali che vedono in ballo comandi supremi di corpi dello Stato, massimi dirigenti di procure, servizi segreti, «cadaveri eccellenti», migliaia di miliardi, non vi è traccia di responsabilità di uomini politici, e di governo. Tutta la colpa è di alcuni alti dirigenti di carriera (corrotti quelli della Guardia di finanza, «deviati» quelli dei servizi di sicurezza). In quanto al governo, la sua coscienza è in pace perché è stato aperto un «procedimento disciplinare», ed è stata promossa una «inchiesta».

Sfrondato dalle belle parole sulla restaurazione della pubblica moralità e sull'impegno di verità, questo è, in sostanza, quanto il governo ha saputo dire al Senato e al paese. C'è da rimanere sbigottiti. Il meno che si possa dire è che un segno — almeno un segno — di voler avviare una svolta risanatrice, di un

nuovo, credibile proposito di fare pulizia, non c'è stato. Veniamo a qualche riconoscenza. Noi dovremmo credere, dunque, che il SID si sia mobilitato per mesi solo per scoprire cosa volesse uno squallido lestofo di tal Foligni — fondatore di uno fra i tanti partiti di disturbo. Dovremmo credere che il SID, che si era preoccupato di chiedere l'autorizzazione ministeriale per una tale banalità, abbia poi omesso di riferire alle autorità politiche che aveva addirittura occupato uno stabile in via Sicilia per piazzare le apparecchiature capaci di spiare il vertice della Guardia di finanza. E dovremmo credere che per vari anni sia stata celata l'esistenza dell'esplosivo dossier del SID. E per quanto riguarda le malefatte della Procura di Roma, dovremmo credere che una classe dirigente di governo è stata «ingannata» da ge-

niali felloni o corrutti, perché essa stessa — dopo aver fatto ammenda della propria ignavia — non ha mandato i colpevoli non di fronte a una commissione disciplinare ma di fronte al tribunale? Diciamolo con brutale chiarezza: le sedi proprie per giudicare questo intreccio scandaloso possono essere solo due: o la commissione inquirente per i reati ministeriali, o la corte militare per i reati degli alti dirigenti in divisa.

Non è vero, come dice Forlani, che così si rischia un processo alla democrazia italiana. E' vero il contrario: così si delimita il bubbino nelle sue dimensioni reali, si applica realmente la giustizia e la riparazione verso la democrazia offesa. Cosa si crede pensi la gente quando vede recitare l'atto di accusazione della classe dirigente proprio in un'assemblea

in cui sedono personaggi come il ministro Bisaglia e il senatore Vitalone costretti a biasciare interventi «per fatto persona?» Non dice nulla il fatto allarmante che, a questo punto, possa ergersi a catena uno squallido rotta-me fascista?

L'eri poteva essere una grande giornata per chi crede davvero nella democrazia come terreno delle garanzie individuali e collettive e della giustizia. Così non è stato. Sono mancati i fatti, i gesti politici e personali che avrebbero potuto dare il segno che un libro di vergogna era stato davvero chiuso. Sia attento l'on. Piccoli. Egli continua a dire che «il vero pericolo oggi sarebbe nel-

la provocazione, nei ricatti, nelle invenzioni. Tutta questa roba c'è (ed appartiene al suo partito) ma sono i vermi che brulicano nel letame. E' impensabile salvare contemporaneamente la democrazia e la ascesa di organizzazioni di sicurezza dello Stato? 2) se davvero tutta una classe dirigente di governo è stata «ingannata» O l'una o gli altri.

ROMA — Scarse e lacunose le risposte di Lagorio sul «giallo» del dossier SID. Evanescente la relazione di Sarti sui gravissimi interrogativi che investono l'operato della procura romana nell'inchiesta sull'assassinio del giornalista Pecorelli e suoi legami con lo scandalo-petrolì. Imbarazzato, a dire poco, l'intervento «politico» di Forlani. Chiamato in Parlamento per fare piena luce sul groviglio turbido dello scandalo-petrolì, il governo ha mancato questo decisivo banco di prova del suo dichiarato impegno morale.

Cominciamo dal «mistero SID», ovvero dalla confusione, destinazione e sorte del dossier — che raccontava tutto sulla genesi dello scandalo del petrolio — ritrovato tra le carte di Mino Pecorelli, il direttore dell'agenzia scandistica «OP» assassinato nel marzo del '79. Ecco, in sintesi, la ricostruzione del ministro della Difesa.

1) Negli archivi del Sismi (il servizio di informazioni per la sicurezza militare, succeduto al SID il 30 gennaio '78) non esiste alcun fasciolo o documento relativo allo scandalo-petrolì. Dunque, non è possibile confrontare le fotocopie trovate in possesso di Pecorelli con originali. Tuttavia, «una prova è possibile». Come?

2) Attraverso le relazioni orali — ha risposto Lagorio — di ufficiali che per ragioni del loro ufficio erano al corrente di quanto accadde al SID tra la fine del '74 e il settembre del '75, si può concludere che «il dossier fu effettivamente raccolto; che successivamente fu distrutto o sovrato; che tutto o in parte fu fotocopiato, e copie distribuite a privati» (Pecorelli).

3) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta? Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

4) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

5) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

6) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

7) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

8) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

9) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

10) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

11) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

12) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

13) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

14) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

15) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

16) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

17) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

18) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

19) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

20) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

21) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

22) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

23) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

24) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

25) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

26) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

27) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di Mario Foligni, fondatore di un ambiguo en-

tituto.

28) Chi e perché aveva deciso di avviare l'inchiesta?

Questo è un punto importante della vicenda. Lagorio ha sostenuto che l'iniziativa fu presa dal generale Maletti, all'epoca capo dell'ufficio «D» del Sid: occorreva — secondo il generale — indagare sull'attività di